

discepolo a mato



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

II dopo la Dedicazione
Anno B

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista

LA PARTECIPAZIONE DELLE GENTI ALLA SALVEZZA

di don Renato Bettinelli, cappellano



Il brano di Vangelo di questa domenica è inserito nel più ampio racconto del pranzo consumato da Gesù a casa «di uno dei capi dei farisei» in giorno di sabato, durante il quale guarisce «un uomo malato di idropisia», imparte una lezione sul comportamento da tenere improntato all'umiltà e dà un prezioso suggerimento al suo ospite capace di procurargli una «ricompensa alla risurrezione dei giusti», quello cioè di invitare ai suoi pranzi gente che non lo potranno mai ricambiare, vale a dire: «poveri, storpi, zoppi, ciechi». Ad esso fanno seguito le parole di monito dette da Gesù a chi prende la decisione di "seguirlo".

Il nostro brano, in particolare, prende l'avvio dall'esclamazione di uno "dei commensali" che traduce la precedente parola di Gesù riguardante la "risurrezione dei giusti" nell'immagine, del "prendere cibo nel regno di Dio" ovvero del banchetto "escatologico" (= degli "ultimi tempi"). Immagine, questa del "banchetto", cara in particolare ai Profeti per rappresentare la salvezza finale offerta da Dio al suo popolo Israele e, sorprendentemente, a tutti i popoli.

In questo orizzonte si colloca la Lettura dove leggiamo che agli «stranieri che hanno aderito al Signore» e «agli eunuchi che osservano il sabato» Dio promette: «li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera... perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Nella sua parabola Gesù annuncia la bella e buona notizia: a quel banchetto Dio vuole invitare e far sedere tutti gli uomini senza nessuna distinzione, preclusione o limite. Lui stesso, Gesù, è il portatore unico dell'invito divino della salvezza. È lui, in verità, il "servo" che il padrone di casa, quasi freneticamente, invia come suo intermedio presso le diverse categorie di "invitati", ovvero tutti gli uomini. Letta nel peculiare momento liturgico che, alla luce del mistero di Cristo, pone in rilievo il "mistero" della Chiesa, la parabola illumina la speciale vocazione a cui la Chiesa, in Cristo, è chiamata e che consiste nel mandato missionario universale in vista della salvezza di tutti. In una parola, oggi, domani e sino alla fine dei tempi, la Chiesa deve adempiere alla funzione del "servo" della parabola: adoperarsi in tutti i modi perché la sala del "banchetto", immagine luminosa della salvezza, sia riempita e, dunque, nessuno si sottragga all'invito!

E questo a partire dai propri membri i quali dovranno guardarsi dal farsi sopraffare dalle realtà quotidiane specialmente dall'attaccamento disordinato a persone o cose, in primo luogo il denaro, che induriscono il cuore al punto da non comprendere che Dio, nel suo Figlio, ha dimostrato di avere a cuore le sorti di tutti, peccatori compresi.



www.parrocchiaospedaledicircolo.it



seguici

DALL'OMELIA DI DELPINI PER LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI - 1/11/2024

PREGHIAMO PER I MORTI PER COSTRUIRE IL FUTURO

Lo sconcerto che proviamo per tanta violenza richiede una riflessione approfondita. Sembra così frequente oggi la morte violenta che quasi non si riflette più sulla morte naturale. Perché tanta violenza, tante guerre, tanta violenza domestica, tanti orrori che non si possono comprendere?

Io sento molto la responsabilità che le persone sapienti, sagge, le persone di fede diano una parola amica che incoraggia a custodire l'anima, la memoria buona, a



essere responsabili di costruire un mondo più sereno. Piuttosto che lo sconcerto per quello che succede, noi siamo quelli chiamati alla responsabilità di costruire il futuro...

Sentiamo la responsabilità di costruire un'appartenenza alla città, di sentire che i nostri morti sono i morti della città, che non c'è soltanto una esperienza personale, privata, familiare, ma c'è un popolo che ha bisogno di pregare per i propri morti per sperare nel proprio futuro... Il cimitero è il luogo della comunità che custodisce le sue memorie. A differenza di altri Paesi noi non abbiamo cimiteri selettivi solo per cristiani, per cui questa generazione e le generazioni a venire possono sempre riscoprire qui un luogo in cui sentirsi appartenenti a una comunità: la comunità che è stata costruita dalla gente che qui è sepolta e che noi abbiamo la responsabilità di custodire per il futuro. Ci sono oggi di due malattie piuttosto diffuse, due tentazioni gravi.

La prima è perdere la memoria, circondati come siamo da smartphone che sostituiscono la raccolta dei ricordi e la necessità di custodirli. La memoria di un uomo e di una donna non è soltanto registrare dei dati, ma ricordare - come dice la parola -, ha a che fare con il cuore, non vuole dire solo registrare un nome, una data, una storia, ma parteciparvi, sentire ancora la commo-

zione di quel momento, la gratitudine di quel dono, sentire ancora come è stato doloroso accompagnare una persona cara verso la fine della sua vita. Una perdita della memoria – questa – che è ancora più grave a livello sociale e collettivo, perché fa sì che si possano ripetere gli errori del passato. Perché si fa la guerra? Perché ancora nel nostro tempo ci sono dei Paesi che si organizzano per uccidere i Paesi vicini, perché? Forse hanno dimenticato quanto è

disastrosa la guerra e pensano ancora che possa risolvere le cose.

E, poi, la seconda malattia: Quella di custodire una memoria malata che, ricordando il passato, coltiva il risentimento e il desiderio di vendetta. Come le persone che non si parlano più, proprio perché continuano a ricordarsi di quel litigio, di quella offesa, di quel dibattito che li ha contrapposti. Al contrario il mistero che stiamo celebrando ci dice come sia la memoria buona: quella che fa diventare migliori. Il riferimento è alla Lettera paolina ai Romani capitolo 8, proclamata nella Messa, in cui si dice che tutto concorre al bene di quelli che amano Dio.

Questa non è una bella frase per consolarci, ma è la verità che celebriamo perché Gesù è risorto: con lui risorgiamo anche noi e sono vivi i nostri morti. Gesù è vivo, è qui, è capace di consolare le lacrime, di dare forza a chi è nella prova, serenità a chi è assetato di giustizia...

Per questo siamo qui a pregare, perché noi, ricordando i nostri morti, impariamo anche a perdonare, a intercedere per tutti, anche per gli sconosciuti e per coloro che magari, hanno commesso del male. La memoria buona è quella che custodendo tutto quello che riesce a ricordare ne trae sempre motivi per diventare più buoni.

Sabato 2 novembre - COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI - Ricordo Defunti Circolo

Domenica 3 novembre - Il dopo la Dedicazione del Duomo

Ore 19.30 Incontro Fidanzati

Lunedì 4 novembre - S. Carlo, compatrono della nostra Diocesi

Sabato 9 novembre - Dedicazione Basilica Lateranense

Domenica 10 novembre - Solennità di Cristo Re. Ore 19.30 Incontro Fidanzati

ANGELUS DI FRANCESCO - 1/11/2024

Beatitudini, la nostra carta d'identità

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona festa!

Oggi, Solennità di Tutti i Santi, nel Vangelo (cfr Mt 5,1-12) Gesù proclama la carta d'identità del cristiano. E qual è la carta d'identità del cristiano? Le Beatitudini. È una carta di identità nostra, e anche la via della santità (cfr *Gaudete et exsultate*, 63). Gesù ci mostra un cammino, quello dell'amore, che Lui stesso ha percorso per primo facendosi uomo, e che per noi è ad un tempo *dono di Dio e nostra risposta*. Dono e risposta. E *dono di Dio*, perché, come dice San Paolo, è Lui che santifica (cfr 1 Cor 6,11). E per questo è prima di tutto al Signore che noi chiediamo di farci santi, di rendere il nostro cuore simile al suo (cfr *Dilexit nos*, 168). Con la sua grazia Lui ci guarisce e ci libera da tutto ciò che ci impedisce di amare come Lui ci ama (cfr Gv 13,34), così che in noi, come diceva il Beato Carlo Acutis, ci sia sempre «meno io per lasciare spazio a Dio». E questo ci porta al secondo punto: la nostra *risposta*. Il Padre dei cieli, infatti, ci offre la sua santità, ma non ce la impone. La semina in noi, ce ne fa sentire il gusto e vedere la bellezza, ma poi aspetta la nostra risposta. Lascia a noi la libertà di seguire le sue buone ispirazioni, di lasciarci coinvolgere dai suoi progetti, di fare nostri i suoi sentimenti (cfr *Dilexit nos*, 179), mettendoci, come Lui ci ha insegnato, al servizio degli altri, con una carità sempre più universale, aperta e rivolta a tutti, al mondo intero. Tutto questo lo vediamo nella vita dei santi, anche nel nostro tempo. Pensiamo, ad esempio, a San Massimiliano Kolbe... o a Santa Teresa di Calcutta... o al Vescovo Sant'Oscar Romero, assassinato sull'altare per aver difeso i diritti degli ultimi contro i soprusi dei prepotenti. E così possiamo fare la lista di tanti santi, tanti: quelli che veneriamo sugli altari e altri, che a me piace chiamare i santi "della porta accanto", quelli di tutti i giorni, nascosti, che portano avanti la loro vita cristiana quotidiana. Fratelli e sorelle, quanta santità nascosta c'è nella Chiesa! Riconosciamo tanti fratelli e sorelle plasmati dalle Beatitudini: poveri, miti, misericordiosi, affamati e assetati di giustizia, operatori di pace. Sono persone "piene di Dio", incapaci di restare indifferenti ai bisogni del prossimo; sono testimoni di cammini luminosi, possibili anche per noi. Domandiamoci adesso: io chiedo a Dio, nella preghiera, il dono di una vita santa? Mi lascio guidare dai buoni impulsi che il suo Spirito suscita in me? E mi impegno in prima persona a praticare le Beatitudini del Vangelo, negli ambienti in cui vivo? Maria, Regina di tutti i Santi, ci aiuti a fare della nostra vita un cammino di santità.



Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni.

preghiera

Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite...insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

CALENDARIO LITURGICO
DAL 2 AL 10 NOVEMBRE 2024

2 SABATO

COMMENORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa con ricordo di tutti i Defunti del Circolo

3 DOMENICA

II DOPO LA DEDICAZIONE B

¶ Vangelo della Risurrezione: Marco 16, 9-16

¶ Isaia 56, 3-7; Salmo 23; Efesini 2, 11-22; Luca 14, 1a. 15-24

¶ Il Signore si rivela a chi lo teme

[III]

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Fam. Gatti e Manenti Andrea

4 LUNEDÌ

S. CARLO BORROMEEO

¶ 1Giovanni 3, 13-16; Salmo 22; Efesini 4, 1b-7. 11-13; Giovanni 10, 11-15

¶ Il buon pastore dà la vita per le sue pecore

Propria

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per la nostra Chiesa Diocesana

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Trabattoni Ezio

5 MARTEDÌ

¶ Apocalisse 17, 7-14; Salmo 75; Giovanni 12, 44-50

¶ Dio salva tutti i poveri della terra

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per i nostri cari Defunti

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Paola Banfi

6 MERCOLEDÌ

¶ Apocalisse 18, 1-8; Salmo 13; Giovanni 8, 12-19

¶ Venga da Sion la salvezza di Israele

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa secondo l'intenzione di Papa Francesco

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per La Placca Salvatore

7 GIOVEDÌ

¶ Apocalisse 18, 21-19, 5; Salmo 46; Giovanni 8, 28-30

¶ Cantate inni a Dio, il re di tutta la terra

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Giovanni, Gisella, Mario, Marina, Danila, Giuseppe e Angela

8 VENERDÌ

¶ Apocalisse 19, 17-20; Salmo 98; Giovanni 14, 2-7

¶ Il Signore regna: tremino i popoli

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per i nostri cari Defunti

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Olivella

9 SABATO

Dedicazione Basilica Lateranense

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Bettinelli Edoardo

10 DOMENICA

CRISTO RE DELL'UNIVERSO B

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa PRO POPULO